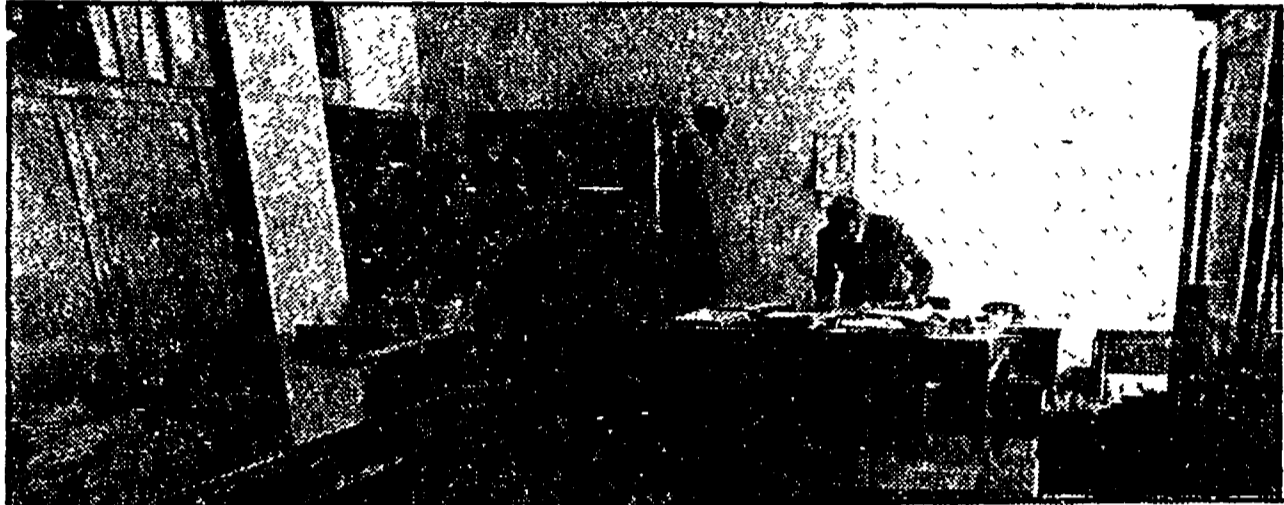


Assenteismo: il magistrato Armati va avanti e ora si aspettano clamorosi sviluppi

L'inchiesta arriva ai dirigenti

Il giudice ora comincia a mettere il naso nei «certificati medici»

Intanto il Sostituto procuratore Infelisi ha concesso la libertà provvisoria alla dipendente delle Poste e a un tecnico dell'Inps che erano stati arrestati nei giorni scorsi - Quante sono le malattie inventate?



Timbravano i cartellini delle presenze in ospedale al posto dei colleghi, che arrivavano in ritardo, «staccavano» in anticipo, o peggio ancora non andavano proprio a lavorare. Più o meno gravi a seconda dei casi, sono queste le accuse che il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha contestato a ognuno dei trenta paramedici incriminati per assenteismo, ma a coprire tutto il danno delle amministrazioni ospedaliere del San Camillo, del Forlani e del Policlinico Umberto I.

Ieri mattina il giudice ne ha interrogati undici, operai e dipendenti del San Camillo, fra cui una puericultrice e un'infermiera due del Forlani, e altri due del Policlinico. Tutte le accuse girano sempre intorno ai famigerati cartellini: solo in quattro casi c'è l'accusa di doppio lavoro. Due dipendenti degli ospedali sono stati sorpresi durante le ore di servizio ai picchetti degli ippodromi, due invece risultavano in una clinica privata. Il via vai nell'ufficio del dottor Armati è andato avanti fin nella tarda mattinata, e proseguirà domani con l'interrogatorio di altri quindici colpiti dall'ordine di comparizione. È pare che questa sia solo la prima manche del fermo: si attende infatti sul fronte ospedaliero: in arrivo ci sarebbe un'altra raffica di comunicazioni giudiziarie e ordini di comparizione dello stesso giudice. Questi riguarderebbero non tanto i dipendenti degli ospedali, ma i vertici e le direzioni sanitarie, le loro responsabilità nei confronti dei medici, e in particolare insopportabili situazioni di assenteismo e di infrazioni ai regolamenti per il personale.

Così si difendono i dipendenti del San Camillo: c'è troppa folla e non possiamo firmare



«Una sola volta ho pregato un amico di timbrare per me il cartellino»

«Ma lo sapete dov'è che ogni giorno siamo costretti a firmare il cartellino? In un budello, un corridoio strettissimo dove si accalcano insieme centinaia e centinaia di persone. Ecco, guarda queste foto, forse così ti rendi conto meglio della situazione. Ci sono tante donne che lavorano al San Camillo e che vanno a timbrare il cartellino portandosi dietro i bambini piccoli, dopo che sono andati a prenderli al nido. Vuoi che si infilino in mezzo a questa folla che si spinge, si urta, col rischio che i figli riammano soffocati? No, e allora si è diffusa la abitudine di pregare un collega di firmare per loro il cartellino, pur di evitare questa terribile ressa. Così si difende un operaio del San Camillo, incriminato da Armati per assenteismo, per l'imbroglione dei cartellini. Dietro la porta dell'ufficio del magistrato ce n'è un folto gruppo. Sono i paramedici interrogati ieri dal giudice, i loro colleghi, c'è Santoro, un del consiglio dei delegati del San Camillo, Cisi, che li ha accompagnati. Santoro è più accondiscendente. Chiediamo: un po' dovrebbe questa storia del corollario stretto... «Va bene - risponde - lo ammettiamo, abbiamo sbagliato, lo riconosciamo. Ma non ci si può lanciare addosso

accuse così pesanti, non ci si può mettere certo in galera per così poco. Adesso nello ospedale c'è paura, c'è addirittura un clima di terrore. Poi ci teniamo a denunciare i disagi in cui siamo costretti a lavorare. Perché non si mettono sotto accusa pure quelli? Perché tutto è stato affidato alla magistratura? Gli accusati sono stati sospesi dall'ospedale per sette giorni senza nessuna indagine e l'hanno accettato».

«Una realtà difficile»

Un intervento del pretore del Lavoro, Gianfranco Ausili, sull'inchiesta del giudice Armati

«L'assenteismo ha sempre delle motivazioni complesse. Noi pretori del lavoro - ha commentato il dottor Gianfranco Ausili - interveniamo soltanto nei rapporti in cui il datore di lavoro è un privato e sia minacciato il posto. Nei pubblici dipendenti, tranne casi gravissimi, non esiste, la destituzione d'opera, bensì ci sono provvedimenti disciplinari. Va detto però che molto spesso la mancanza di infrastrutture pubbliche, come gli asili nido, o la scarsissima organizzazione del lavoro nei pubblici uffici, che di certo non incentivano il lavoratore, possono essere tra le cause del fenomeno assenteismo».

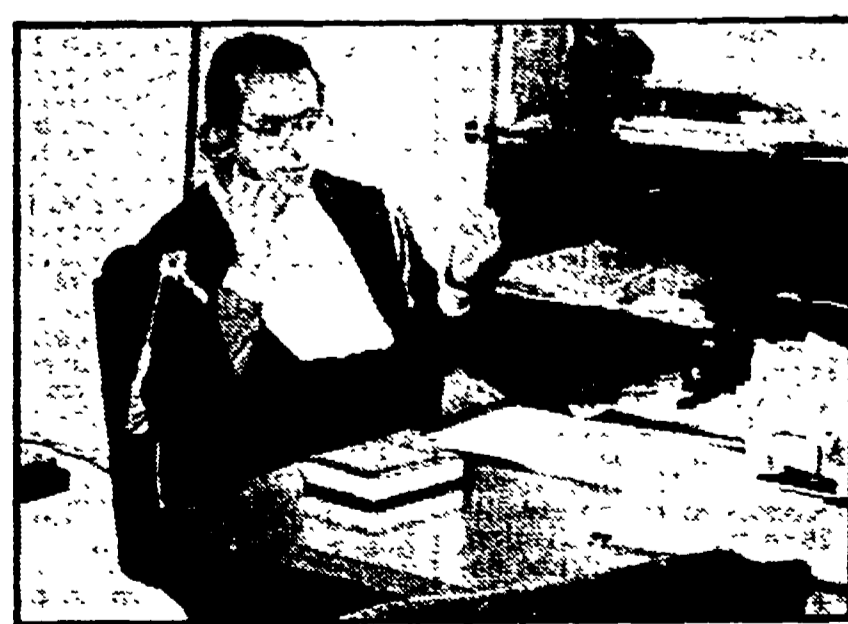
«La conservazione del posto - ha detto ancora il pretore commentando le recenti inchieste giudiziarie - è certamente uno degli obiettivi di una moderna magistratura. Per l'assenteismo, però credo che anche il sindacato abbia delle responsabilità: non sempre infatti, si è fatto interprete nel dialogo tra i lavoratori. Una coscienza lavorativa deve - ha concluso il magistrato - anche partire dal sindacato, nel suo insieme, al di là delle giustissime rivendicazioni che esso pone».

«In questo ministero non lavoriamo perché...»

Sulla carta funziona tutto benissimo al ministero delle Poste. Sulla carta. La produttività degli impiegati è alta, altissima. Sulla carta vuol dire questo: se gli impiegati in un settore, prendiamo quello della lavorazione delle schede, sono mille, e le schede da perforare al giorno sono diecimila, le si divide tra gli impiegati. Risulta così che ciascuno ha fatto al giorno 10 schede. Dieci schede si fanno in mezz'ora. Per il resto della giornata che fanno gli impiegati? Non importa, per il direttore di quella sezione, la produttività è al 100%.

Il falso problema. L'apparato è fantasma, il ministero è altro. Che vuol dire? Il «cervello» è altrove. È all'esterno, un'azienda del gruppo Iri, che media il rapporto tra l'amministrazione e gli appalti. Per questa sua funzione, prende il 7% del totale della commessa, e mentre l'ufficio programmazione del ministero si limita a controllare 3 o 4 pratiche all'anno, i progetti di costruzione dei nuovi uffici, se li fanno i privati. E se questi geometri deprofessionalizzati nei controllare si accorgono che l'Italposte ha combinato qualche guaio e lo denunciano all'ufficio superiore, la pratica viene avocata centralmente. Centralmente, passa il controllo della progettazione straordinaria, efficace invenzione lessicale che sottrae al compartimento decentrati tutte le loro funzioni. Il «cervello», che comincia con i direttori di sezione, si forma per cooptazione, attraverso le nomine del ministro stesso. Tutti uomini fidati, per i quali gli uffici funzionano al massimo della produttività.

Alta presidenza della Eisag, c'è Fongiglione, ex direttore generale del ministero Poste e Telegrammi ora dimissionario. Ma come si fa nel caso di questo ministero, a pensare che l'orario flessibile? Gli stessi edifici sono organizzati per avere una vita interna certo non di lavoro: nei due palazzoni ci sono 2 uffici postali, due banche, una cooperativa di generi alimentari e casalinghi, due tabaccai che vendono anche articoli da regalo, pelletteria ed abiti, 7 bar, 2 mense. L'unica cosa - dicono i lavoratori - che manca, è il baracchiere per firmare ed il barbiere. L'edificio che veramente serviva e che doveva essere realizzato nella palazzina sociale, non è stato fatto, così chi ha figli piccoli deve far tardi la mattina.



E Infelisi estese l'indagine anche agli uffici giudiziari

Prima di andare a ficcare il naso negli affari degli altri provvedete a fare un po' di pulizia nei panni sporchi di casa vostra. Qualcuno deve aver protestato così, con il sostituto procuratore Luciano Infelisi che ha così esteso l'indagine sull'assenteismo a tutti gli uffici giudiziari e al ministero di Grazia e Giustizia. In pratica il magistrato indaga sul suo stesso ufficio e immaginiamo che il suo segretario e la sua dattilografa che lavorano a contatto di gomito con il giudice siano in questi giorni superfertili, inappuntabili e in perfetto orario.

A Roma sono circa cinquantamila

Handicappati: manifestazione al Campidoglio per non essere più emarginati

All'incontro hanno partecipato gli assessori alla scuola e alla sanità Pinto e Prisco

Un mese fa si è chiuso l'anno internazionale dell'handicappato. L'81 doveva servire a sollecitare interventi e misure per superare l'emarginazione, la ghettizzazione dei portatori di handicap. E per dodici mesi molto si è detto, e alcune cose sono state fatte, anche di prestigio. Per esempio, a Roma, si è tenuta l'Olimpiade degli handicappati che è servita a mostrare, forse per la prima volta, attraverso i teleschermi, una realtà a più sconosciuta: che gli handicappati non sono diversi.

Ma poi, nella vita di ogni giorno, per esempio quando si devono inserire i ragazzi paraplegici in una scuola, assistiamo al vergognoso rifiuto di genitori che non vogliono che i loro figli, «sani», entrino in contatto con gli handicappati. Di questi episodi, purtroppo, sono piene le cronache. Ma, senza andare a ricercare la «notizia», basta guardarsi attorno per rendersi conto che l'anno internazionale dell'handicappato non è servito a gran che per il senso comune. Difficoltà, enormi difficoltà c'erano prima e continuano anche ora a sussistere.

Per denunciare questa situazione, ieri mattina, si è tenuta una massa manifestazione - incontro in Campidoglio, organizzata dalla Comunità di S. Egidio, dal Csp e dalla Solidarietà popolare. Vi hanno anche aderito la Comunità di Capodarco, e il Comitato romano per la difesa dei diritti costituzionali dell'handicappato.

All'incontro sono intervenuti gli assessori alla scuola e alla sanità, Roberta Pinto e Franca Prisco. A Roma, non dimentichiamolo, ci sono 50 mila handicappati, una enorme realtà di cui non si possono più sottomettere i problemi.

Fino a oggi, gli interventi, hanno avuto un taglio essenzialmente paternalistico. È tempo, ormai - è stato detto durante l'incontro - che la scuola e la città intera si facciano carico dei problemi di ognuno. «Non può cambiare la nostra vita, la scuola e la città senza cambiare i rapporti tra chi è forte con chi è debole. Questo è uno slogan, della manifestazione di ieri, ed è scritto su un volantino distribuito in piazza Campidoglio.

La firma del volantino è stata firmata da una ventata di persone. È forse questa la condizione in cui devono continuare a vivere cinquantamila cittadini romani? Nel corso dell'anno appena trascorso, la giunta comunale in vari momenti ha preso grossi impegni, nei confronti degli handicappati e anche nei confronti delle loro famiglie (molte di queste associate nell'Anfas). Ora, molti dei progetti, molti degli impegni rischiavano di naufragare di fronte ad un dato reale e drammatico: i tagli della spesa pubblica, decisi dal governo significavano anche meno soldi per l'assistenza, meno soldi per gli interventi socio-sanitari dei Comuni.

Così che le Unità territoriali di riabilitazione (UTR) poco possono fare per la scarsità di finanziamenti e di personale, e le famiglie sono costrette a rivolgersi ai privati, agli istituti tipo Don Guanella o Cottolengo, da dove con molta probabilità i ragazzi handicappati non usciranno mai più.

Qualcosa si è fatto per spezzare le barriere architettoniche - per esempio all'Anagrafe c'è ora una passerella e alcuni parcheggi prevedono le zone per la sosta delle vetture degli handicappati - ma non basta.

Ma cosa ne è stato del progetto di convenzioni con i taxi? E degli autobus speciali? Probabilmente queste mancate realizzazioni sono ancora una volta addebitabili ai tagli della spesa pubblica. Ma una cosa può essere fatta e subito. Si possono esercitare controlli severi affinché i parcheggi delle automobili sui marciapiedi siano severamente puniti, perché impediscano il passaggio delle carrozzelle. E per questo sollecitiamo provvedimenti dell'assessore al traffico e anche del comando dei vigili urbani.

Ma non è tutto. Prioritario è l'intervento sulle barriere culturali, perché la gente cambi il suo atteggiamento. E in questo senso un grande contributo potrà venire dai mass media. Dice Augusto Battaglia, della Comunità di Capodarco: «Bisogna fare prima di tutto informazione, poi qualcosa cambierà».

Frosinone la Sitel non rispetta gli impegni

I lavoratori ex Sitel di Frosinone e Sora denunciano gravi ritardi nell'assunzione di operai ed impiegati da parte della società SIRT. I lavoratori hanno inviato telegrammi di sollecito al ministero del Lavoro, alla segreteria nazionale FLM, alla SIP direzione generale ed alla SIRT di Milano per il rispetto del verbale d'accordo sottoscritto.

La società SIRT non è ancora soddisfatta dei risultati finora raggiunti sul costo del lavoro (eliminazione scatti di anzianità, abbassamento dei livelli di inquadramento di numero due-tre categorie per lavoratori, prepensionamento) ora non vuole più assumere personale dando la colpa alla SIP per mancanza di commesse.

Tutto ciò è poco serio e incomprensibile in quanto la società SIP assicura che il programma è sufficiente per tutto l'organico ex Sitel.

Assemblea nelle case ex Caltagirone

L'altro ieri gli occupanti delle case ex-Caltagirone hanno tenuto un'assemblea con gli esponenti del PSI e del PCI della zona di Cinecittà e i consiglieri comunali comunisti e socialisti.

Al termine dell'assemblea è stato votato un documento dove si chiede di poter continuare il dibattito in Campidoglio. Si ribadisce inoltre la validità dell'occupazione nella più vasta battaglia per il diritto alla casa.

Nicola Simone sarà curato negli USA

Il vicecapo della «Digos» della questura di Roma, Nicola Simone, rimasto gravemente ferito in un attentato compiuto da terroristi, sicherà negli Stati Uniti d'America, su invito del governo americano, per beneficiare di cure specializzate di chirurgia plastica. L'invito è contenuto in una lettera inviata dall'ambasciatore americano in Italia, Maxwell Rabb, al ministro dell'Interno, Rognoni, nella quale si offre, a nome ed a spese del governo degli Stati Uniti, completa assistenza nell'ospedale militare «Walter Reed». Il ministro Rognoni ha risposto all'ambasciatore Rabb ringraziandolo della gentile offerta che, egli ha aggiunto, «il dott. Simone è ben lieto di accoglierla».

Dibattito sul terrorismo a Radio Blu

Oggi alle ore 17.30 a Radio Blu (94.800 mhz) dibattito in studio su: «Il terrorismo dopo il caso Dozier». Al filo diretto con gli ascoltatori parteciperanno: Franco Calamandrei (Pci), Franiano Crucianelli (Pdup), Oscar Mammì (Pri), Dino Felisetti (Psi). I numeri per intervenire sono 493061 e 4953316.

Rinascita Se, si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.